

Storia Del Partito Liberale Italiano Nella Prima

Thank you categorically much for downloading **storia del partito liberale italiano nella prima**. Most likely you have knowledge that, people have look numerous times for their favorite books later than this storia del partito liberale italiano nella prima, but end going on in harmful downloads.

Rather than enjoying a fine ebook later than a mug of coffee in the afternoon, then again they juggled later than some harmful virus inside their computer. **storia del partito liberale italiano nella prima** is within reach in our digital library an online access to it is set as public fittingly you can download it instantly. Our digital library saves in combination countries, allowing you to get the most less latency epoch to download any of our books past this one. Merely said, the storia del partito liberale italiano nella prima is universally compatible later any devices to read.

L'idea di partito nella cultura politica liberale Fabio Grassi Orsini 2021-07-06 Dalla ricostruzione del dibattito prevalente attorno al partito politico che si è sviluppato dalla Restaurazione al fascismo, emerge chiaramente come per i liberali italiani il problema sia stato sempre quello della conciliabilità tra organizzazione della politica e libertà individuale. La cultura liberale non è mai sfuggita alla modernità, ma piuttosto ha sempre diffidato delle facili soluzioni, rivelatesi poi fallaci alla prova della storia. Il problema insomma non era, o meglio non è, il partito, ma "quale" partito.

Una democrazia eccentrica Giovanni Orsina 2022-02-01T00:00:00+01:00 Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale la neonata Repubblica Italiana compie una chiara scelta di campo, che confermerà negli anni integrandosi sempre più in profondità nel sistema europeo e atlantico. Da un punto di vista storico e culturale, tuttavia, il Paese resta eccentrico rispetto all'Occidente: ne fa parte, ma ne è pure una marca di frontiera. Questa sua eccentricità si rivela nella vita politica repubblicana, che non riesce a mettere radici in una definizione univoca e condivisa di democrazia, è attraversata da profonde faglie ideologiche e segnata da processi di delegittimazione reciproca vuol essere diversa da quel che è e non smette d'inseguire improbabili sogni palingenetiche. La politica repubblicana si rivela così scarsamente adatta a gestire il processo d'integrazione del Paese all'interno dell'Occidente. Il volume osserva in quale modo il sistema politico incentrato sui partiti e sottoposto a tensioni crescenti dalle profonde trasformazioni del contesto internazionale si sia infine rivolto contro se stesso e abbia alimentato nel Paese il sogno di poter fare del tutto a meno della politica.

I Liberali e la crisi delle università 1968

Archivio storico del movimento liberale italiano 1860

Rivista di Politica 4/2018 AA.VV. 2019-01-23T00:00:00+01:00 Conflitti di memoria e contese geopolitiche: le ragioni dello scontro tra Grecia e Macedonia Marta Ottaviani Cronaca (costituzionale) di un fallimento storico: le riforme elettorali nell'Italia della 'Seconda Repubblica' Claudio Martinelli Trump, i democratici e la sfida per la Casa Bianca Alia K.

Nardini Stato, libertà, democrazia: Salvatore Valitutti e la tradizione italiana di pensiero politico Alessandro Campi La democrazia nello specchio della rivoluzione: il mito della Rivoluzione d'Ottobre e la crisi della politica contemporanea Gaspare Nevola Arte, cultura e politica: 'socialità' e 'rivoluzione' negli anni del fascismo-regime Michele Dantini Da comunisti a democratici: le metamorfosi politicopartitiche della sinistra italiana Roberto Segatori

Il Partito liberale nell'Italia repubblicana Giovanni Orsina 2004

I partiti politici nell'Italia repubblicana Gerardo Nicolosi 2006

La Civiltà cattolica 1986

Il liberalismo italiano del Novecento Antonio Jannazzo 2003 Giovanni Giolitti (1842- 1928); Giovanni Malagodi (1904-1991), leader of the Italian Liberal Party.

La diaspora azionista. Dalla Resistenza alla nascita del Partito radicale Elena Savino 2010-04-29T00:00:00+02:00 985.26

Benedetto Croce and Italian Fascism Fabio Fernando Rizi 2003-01-01 "Benedetto Croce and Italian Fascism provides a unique analysis of the political life of the major Italian philosopher and literary figure Benedetto Croce (1866-1932). Drawing on a variety of resources rarely used before in Croce studies - including police documents, archival materials, and the private edition of Croce's diaries, the Taccuini, published in recent years - Fabio Rizi sheds new light on Croce and his influence throughout the Fascist era." "Tracing important events and influences in Croce's life, this biography clarifies misconceptions about his political contributions and his role in the resistance movement. Well-documented and insightful, Benedetto Croce and Italian Fascism offers a valuable contribution to Croce studies." --Book Jacket.

Politica italiana e Nuovo Ordine Mondiale Gabriele Sannino 2016-11-21 Libro sul vero volto della politica contemporanea italiana e non solo, sempre più alla mercè dei poteri finanziari che influenzano sempre di più le nostre vite per soddisfare il loro obiettivo di governo globale.

Il programma del Partito Popolare Italiano Partito popolare italiano 1920

Nelle braccia del duce Luca Falsini 2022-07-27T00:00:00+02:00 Come fu possibile che uno Stato liberale si consegnasse nelle mani di un dittatore? Di chi furono le responsabilità? Quali i disagi, quali le aspirazioni e le tensioni di cui il fascismo seppe approfittare? L'analisi di Luca Falsini rintraccia le radici di questo capovolgimento nelle inquietudini di inizio secolo, in una congerie di fattori - politici, economici e culturali - alimentati da una cultura nazionalista e imperialista esasperata poi dallo scoppio del conflitto. Furono anni gravati da fragilità economiche, da incertezze su come governare il passaggio da una società agricola a una moderna, con un ruolo di primo piano svolto dai partiti e dalle loro ideologie; con aggregazioni politiche che nascono e altre che muoiono, con diversi modelli di eversione, con pezzi dell'esercito che disertano e altri che flirtano con i sovversivi. Nuove pulsioni di cui il fascismo seppe farsi interprete meglio degli altri contendenti politici. I partiti di massa,

accecati dalla conflittualità interna, persero la visione complessiva di quanto stava accadendo ed ebbero responsabilità importanti sulla mancata creazione di un fronte antifascista, ma le leve del comando erano altrove: furono i governi liberali a tollerare le violenze fasciste, nell'ottica di contenere le proteste sociali, finendo presto col perderne il controllo; furono sempre i liberali a inglobare nei listoni elettorali il Pnf e a portare 35 fascisti nelle aule parlamentari; furono loro a sostenere il primo governo Mussolini. Ma più in generale fu la cultura liberale a lasciarsi attrarre dalla soluzione «forte». Da Amendola ad Albertini, da Gobetti a Salvemini, molti uomini di profonda e sincera fede democratica ritennero così marcia la democrazia parlamentare giolittiana da preferirle l'azzardo della soluzione fascista, che alla fine il re avallò, consegnando inesorabilmente l'Italia nelle braccia del duce.

Widener Library Shelflist: Italian history and literature Harvard University. Library 1974

Liberalismo italiano Massimo L. Salvadori 2011

Il mito azionista e la tradizione liberale Stefano Cacciaguerra Ranghieri 2021-12-16 Al Partito d'azione la storiografia italiana del dopoguerra ha riservato una valutazione pregiudizialmente favorevole, vedendovi l'alfiere di uno spirito resistenziale e repubblicano. Assai meno benevolo il giudizio sul Partito liberale guidato da Benedetto Croce, percepito come intrinsecamente conservatore. In realtà la questione è assai più complicata di questa prima lettura. L'intento di questo libro, rielaborazione di una tesi di laurea discussa nella prestigiosa "Cesare Alfieri" di Firenze a metà degli anni Settanta, è indagare il complesso rapporto di odio e amore tra cultura liberale e azionismo, nella consapevolezza che assieme alle distanze esistevano molti punti di vicinanza e di contatto.

Supplemento alla sesta edizione della Nuova enciclopedia italiana 1891

Elezioni e comportamento politico in Italia Alberto Spreafico 1963

Cultura friulana nel Goriziano A.a.v.v 1988-01-01 Si tratta del primo volume dedicato ad una delle presenze culturali caratterizzanti storicamente il territorio del Goriziano. Il volume raccoglie gli atti di un seminario di studio: i testi, grazie all'impegno scientifico dei loro autori, sono un valido esempio di indagine localizzata, che mette in evidenza le molteplici realtà sottese ad un termine generico come "friulano". Con contributi di F. Salimbeni, G. Francescato, G. Frau, S. Tavano, R. Pellegrini, G. Faggin, G. Bergamini, G. P. Gri, I. Santeusano.

Benedetto Croce and the Birth of the Italian Republic, 1943-1952 Fabio Rizi 2019-01-02 As president of the Italian Liberal Party, Benedetto Croce was one of the most influential intellectuals involved in Italian public affairs after the fall of Mussolini. Placing Croce at the centre of historical events between 1943 and 1952, this book details his participation in Italy's political life, and his major contributions to the rebirth of Italian democracy. Drawing on a great amount of primary material, including Croce's political speeches, correspondences, diaries, and official documents from post-war Italy, this book illuminates the dynamic and progressive nature of Croce's liberalism and the shortcomings of the old Liberal leaders. Providing a year-by-year account of Croce's initiatives, author Fabio Fernando Rizi fills the gap in Croce's biography, covering aspects of his public life often neglected, misinterpreted, or altogether ignored, and restores his standing among the

founding fathers of modern Italy.

Storia dei partiti politici italiani Francesco Leoni 2001

Fuori e dentro il Parlamento Gabriele Paolini 2021-01-13T00:00:00+01:00 541.42

Le destre nell'Italia del secondo dopoguerra Giuseppe Parlato 2021-06-21T00:00:00+02:00 Il volume affronta analiticamente, nell'arco cronologico che va dal 1944 al 1994, le vicende di quei partiti, movimenti, politici e intellettuali che animarono l'azione politica della composita destra italiana. Partendo dall'esperienza dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini, gli autori, da sempre impegnati nell'analisi della destra politica italiana del secondo dopoguerra, hanno ripercorso l'attività del Movimento Sociale Italiano e del Partito Nazionale Monarchico, ricostruendone i tentativi di realizzare una Grande Destra nel corso degli anni Cinquanta. Non è mancata, poi, la riflessione sulle testate giornalistiche che animarono il dibattito in campo conservatore, il «Candido» di Giovanni Guareschi e «Il Borghese» di Mario Tedeschi, evidenziandone l'atteggiamento nei confronti della questione di Trieste e nella valutazione della stagione del centro-sinistra e del compromesso storico. Il volume si conclude con l'analisi del percorso che condusse il Msi a trasformarsi in Alleanza Nazionale e con una riflessione sul rapporto tra destra e neofascismo che costituisce uno degli elementi più caratterizzanti dell'esperienza della destra italiana nella Prima Repubblica.

Supplemento alla sesta edizione della Nuova enciclopedia italiana, raccolta di monografie sui recenti progressi delle scienze, delle arti, e delle industrie, di biografie, di notizie storiche, geografiche, statistiche, ecc: B-Czirnitz 1891

Guido De Ruggiero e «La Nuova Europa». Tra idealismo e storicismo Genna Caterina 2010-09-29T00:00:00+02:00 505.1

Storia del Partito Liberale Italiano Pierluigi Barrotta 2019-12-18T00:00:00+01:00 Il libro ricostruisce la storia del Partito liberale italiano dal secondo dopoguerra sino al suo scioglimento, nel 1994. Le vicende del partito sono inquadrare nel più ampio contesto della storia politica e sociale italiana. Ampio spazio viene dato al dibattito culturale interno al partito liberale, dalla concezione crociana di "pre-partito", alla visione di Einaudi del liberalismo, all'idea di una "terza via" proposta dalla sinistra liberale, al concetto di "libertà nuova" di Malagodi, al lib-lab degli ultimi anni.

È inutile avere ragione Roberto Pertici 2021-11-18T15:39:00+01:00 Il volume ripercorre i temi, i riferimenti politici e ideali, le iniziative culturali ed editoriali e infine il declino della cultura "antitotalitaria" in Italia nei trent'anni successivi al secondo conflitto mondiale. Cultura "antitotalitaria", non meramente "antifascista", perché il variegato arcipelago politico-culturale qui analizzato coniuga un radicato antifascismo - testimoniato da una ventennale opposizione al regime - con un altrettanto radicato anticomunismo. Allo stesso modo dei liberali pensavano i cattolici della generazione degasperiana, i socialisti democratici e riformisti e gli intellettuali appartenenti alla tradizione repubblicana, nella convinzione che l'esperienza fascista fosse morta per sempre e che il vero problema delle democrazie del dopoguerra fosse la lotta contro il mondo comunista, non solo là dove ormai era già "sistema", ma anche nelle sue propaggini occidentali. Il libro cerca anche di analizzare le cause che portarono negli anni Sessanta al declino di questa costellazione culturale e quelle

che hanno impedito un suo sostanziale recupero dopo il 1990, quando la storia del Novecento sembrava averle dato ragione.

TANGENTOPOLI. DA CRAXI A BERLUSCONI. LE MANI SPORCHE DI MANI PULITE

Antonio Giangrande 2015-04-04 E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'inganno di Tangentopoli Renato Altissimo 2012-06-27T00:00:00+02:00 Dopo aver messo «l'Italia in esilio» per un finanziamento al partito che gli è costato una condanna nell'inchiesta di Mani Pulite, da Nizza e da Londra, dove vive, Renato Altissimo non ha mai smesso di osservare con attenzione le vicende italiane. Mai prima d'ora, però, aveva sentito così vicino il clima cupo di quegli anni, tanto da voler rendere pubblica in questo libro-intervista con Gaetano Pedullà una dettagliata, quanto scomoda, testimonianza diretta, per capire fino in fondo quella stagione e non ricadere negli stessi errori. Se è vero che la storia è scritta dai vincitori, infatti, Tangentopoli rischia di restare una vicenda senza storia. Non solo perché a vent'anni di distanza i vizi dell'Italia sono sempre gli stessi, la corruzione è diffusa, il debito pubblico ha toccato vette inesplorate e il vento dell'antipolitica ha svuotato di potere istituzioni e democrazia. Se a questo si aggiungono l'indignazione ancora percepibile in gran parte del Paese e il camaleontismo di chi ha tratto grandissimi benefici da quella stagione, ecco che diventa difficile trasferire i fatti di allora dalle pagine della cronaca a quelle della storia. Un compito arduo quanto doveroso, perché senza determinarne gli anticorpi, presto o tardi potremmo trovarci a dover fare i conti con una nuova Tangentopoli, persino più dirompente di vent'anni fa.

Partiti e culture politiche nell'Italia unita Giovanni Sabbatucci 2014-10-02T00:00:00+02:00 Filo conduttore di questo libro è la difficile storia della politica italiana, dagli esordi dello Stato unitario fino alla crisi della repubblica dei partiti: l'originaria debolezza delle istituzioni, cui si cerca di porre rimedio con un sistema politico tutto ruotante attorno al centro; la

difficile convivenza di culture e sub-culture politiche diverse, ciascuna con le sue pratiche e con i suoi miti fondanti, a volte in conflitto tra loro e con le istituzioni stesse; il ruolo dei partiti, protagonisti spesso contestati della stagione repubblicana; il rapporto sempre problematico fra Stato e società civile, fra governanti e governati.

Storia delle destre nell'Italia Repubblicana AA.VV. 2014-10-15T00:00:00+02:00 Per molti decenni il settore destro del sistema politico repubblicano è stato sostanzialmente ignorato dagli storici. Sia perché non è facile da studiare, sia perché gli studiosi erano più interessati ad analizzare quegli sforzi progressisti di trasformazione del paese rispetto ai quali la destra rappresentava soprattutto un elemento di freno, un ostacolo da superare. Anche per questo gli studi sulla vicenda politica repubblicana hanno in genere trattato la destra come un unico soggetto, un insieme indifferenziato le cui articolazioni interne erano o inesistenti o irrilevanti. Negli ultimi due decenni questo quadro è mutato in profondità. La galassia delle destre nell'Italia repubblicana è stata esaminata in maniera più approfondita e si è rivelata molto più articolata di quanto non si pensasse, tanto da rendere impossibile parlare di "destra" - "destre" piuttosto, al plurale, molto differenti l'una dall'altra e anzi spesso duramente contrapposte l'una all'altra. Questo libro raccoglie saggi di alcuni fra i principali esponenti della nuova stagione di studi e ha l'ambizione di dar pienamente conto, con scritti agili e interpretativi accompagnati da un apparato bibliografico essenziale, di come fossero formate e di come siano evolute nel tempo le destre italiane dal 1945 a oggi.

Perugia in giallo Maurizio Pistelli 2013-02-08T00:00:00+01:00 Da diversi anni si assiste sempre più a proficue contaminazioni tra il giallo e la letteratura tout court. Il risultato è l'affermarsi di una narrativa ormai di riconosciuto livello artistico che, grazie soprattutto alla varietà dei temi, alla complessità degli elementi messi in gioco e alla ricerca sofisticata della struttura, risulta degna di essere esposta senza remore sugli scaffali delle librerie, accanto ai classici di ogni tempo. Siamo di fronte, dunque, a una vera e propria legittimazione estetica del giallo e di conseguenza a una sua necessaria rilettura critica; e ciò in contrasto con il passato, quando si riteneva che il romanzo d'indagine fosse da assimilare solo a una cultura di mero consumo, rivolta alle masse. Liberato il campo da una serie di persistenti luoghi comuni, il giallo - etichetta da intendersi nella sua massima elasticità, come un arcipelago capace di abbracciare e ibridarsi con molteplici tipologie narrative - ha quindi acquisito una sua acclarata dignità letteraria, imponendosi altresì come fenomeno editoriale per antonomasia degli ultimi decenni. Del resto in una società dominata da messaggi audiovisivi, è proprio l'impianto incentrato su trame ricche di suspense, mistero, indagine a risultare uno dei pochi strumenti in mano allo scrittore per catturare e avvincere il lettore. Ad accrescere infine la qualità di certi polizieschi sono la ricchezza delle storie raccontate, l'intreccio calibrato e complesso, nonché soluzioni stilistico-formali decisamente innovative e meno schematiche. Gli scritti qui raccolti sono stati presentati in occasione della seconda edizione del convegno Perugia in giallo: prestigiosi interventi che, spaziando dalla letteratura alla musica, al teatro, al cinema - soprattutto quello dell'indiscusso maestro Dario Argento - hanno proposto suggestive riflessioni incentrate sul giallo nazionale; delimitazione geografica, questa, dettata dal desiderio dei curatori di focalizzare l'attenzione proprio sull'affascinante storia del nostro poliziesco.

Storia dell'Italia moderna Giorgio Candeloro 1990

Storia del Novecento italiano Simona Colarizi 2013-01-24 Agli inizi del Novecento,

nonostante l'unità politica raggiunta nel 1861, gli italiani restavano per lo più estranei tra loro: sudditi dello stesso re, ancora privi dei diritti, delle libertà e dell'istruzione per essere a tutti gli effetti cittadini del nuovo stato. L'Italia era un paese contadino e in gran parte analfabeta. Questo libro narra le tappe del difficile percorso per conquistare una piena cittadinanza: dai primi passi verso la democrazia nell'Italia liberale alla dittatura fascista, dalla costruzione della Repubblica democratica fino a oggi, passando per due conflitti mondiali, una guerra civile e quasi mezzo secolo di guerra fredda. E insieme il passaggio da società rurale a società industriale, i mutamenti di tradizioni, costumi, ideali e ideologie. Un secolo denso di avvenimenti e personaggi, soggetto a interpretazioni controverse. Simona Colarizi tiene presente questo cospicuo patrimonio storiografico e ci presenta un agile racconto rivolto anche a un pubblico di lettori non specialisti, in particolare i giovani che di questo secolo non hanno quasi ricordo diretto.

Partigiane liberali Rossella Pace 2020-04-22T00:00:00+02:00 Esiste una faccia ancora in gran parte nascosta della Resistenza italiana: quella costituita dalle donne appartenenti alle grandi famiglie dell'aristocrazia liberale. Colte, raffinate, ma anche dotate di notevoli capacità organizzative, cresciute in salotti aperti ed anticonformisti prima e durante il ventennio fascista, dal 1943 esse furono animatrici di varie reti logistiche alla base della guerra partigiana. Il volume ricostruisce le vicende di alcune di loro, che svolsero ruoli rilevanti nell'organizzazione Franchi di Edgardo Sogno, come in altri nuclei resistenziali attivi in Italia settentrionale. Donne che, in gran parte, nel dopoguerra tornarono alla vita privata, nella generale crisi delle vecchie élites davanti all'avanzata dei partiti di massa.

Teatri di Roma 1980-2008 Fernando Bevilacqua 2011-11-10T00:00:00+01:00 Il testo è frutto di più di un ventennio di ricerche e relativi articoli sulle "strutture di teatro" a Roma, privilegiando i complessi per la cultura derivati dal recupero di vecchi edifici industriali - come nel caso dell'Alpheus o del Teatro India al Lungotevere dei Papareschi in riva al Tevere. Una seconda "linea guida" è stata quella di illustrare i complessi che per le molteplici attività possono definirsi "Centri delle Arti", in quanto dotati di sale per la prosa, il cinema, le mostre d'arte ed eventualmente il concerto! Ne sono esempi eclatanti il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale; il Palazzo dei Congressi e l'Auditorium del Massimo all'EUR; nonché il nuovo Auditorium di Roma - Parco della Musica a ridosso di Villa Glori. In questa seconda edizione l'arco dei teatri presi in esame è stato ampliato, includendo strutture esemplari - come il Teatro dell'Opera di Roma, l'Accademia Nazionale di Danza all'Aventino, il Silvano Toti Globe Theatre ben inserito nel complesso di Villa Borghese. Si è dato spazio al Museo dell'Ara Pacis e relativa Sala Multimediale - in quanto ritenuta la più rilevante struttura d'arte sorta nella Capitale dalla fine della seconda Guerra Mondiale ad oggi. Parimenti si è ritenuto opportuno illustrare il Teatro Palladium, sia per le interessanti soluzioni architettoniche risalenti agli anni '30, sia per essere stato recuperato ed inglobato nella Terza Università di Roma. Va anche fatta menzione del Teatro dell'Angelo - in restauro al tempo della prima edizione dei "Teatri di Roma", ed oggi punto di riferimento culturale dell'area Prati. Fernando Bevilacqua è nato a Roma il 9 agosto 1924. Ha conseguito la Laurea di dottore in Scienze Politiche all'Università di Roma nel 1963 e l'abilitazione all'insegnamento di "Psicologia Sociale e Pubbliche Relazioni" nel 1976. Successivamente ha frequentato il biennio della "Scuola di Perfezionamento in Filosofia", con indirizzo di Estetica. Ha insegnato "Storia e Letteratura" per un quinquennio in Licei Artistici parificati e privati. Ha svolto mansioni di Addetto alle Esercitazioni presso la Cattedra di "Storia dei Partiti e Movimenti Politici" della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma negli anni Settanta. Inoltre - in qualità di Docente

Aggiunto - ha insegnato "Storia dei Partiti" all'Accademia del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza dal 1971 al 1979. È stato responsabile della Commissione Spettacolo del Partito Liberale Italiano dal 1974 al 1982. Dal 1974 al 1998 ha scritto per le pagine dello spettacolo de "Il Tempo" recensioni teatrali e articoli illustranti le caratteristiche architettoniche di numerosi teatri di Roma. Dall'estero ha dato notizia dei "Centri delle Arti" di Londra, Parigi, Varsavia, Mosca, New York. Dall'aprile 1987 al 1998 è stato titolare della critica teatrale de "La Voce Repubblicana", e dal 1990 collabora al mensile "Sipario", con l'incarico di seguire le stagioni teatrali dell'Eliseo e del Piccolo Eliseo. Inoltre è critico teatrale del quotidiano "L'Opinione", del citato "Sipario" e del sito internet Visum. È intervenuto su "Il Giornale" con articoli riguardanti specificamente l'estetica della Capitale. È autore del volume "Cinque rivoluzioni fra due guerre", edito da Giovanni Semerano nel 1967; nonché di Saggi sulla storia e Documenti del Partito Liberale Italiano inseriti in opere collettanee denominate "La ricostituzione dei partiti democratici", "L'arcipelago democratico", "I partiti italiani tra declino e riforma", stampati dall'Editore Bulzoni di Roma rispettivamente nel 1978, nel 1981 e nel 1987.

Istituzioni di diritto pubblico Gian Piero Iaricci 2014

Una guerra civile Claudio Pavone 1991 A oltre mezzo secolo di distanza è ormai convinzione comune che occorra un ripensamento della Resistenza, sulla quale tutti mostriamo troppo facili certezze. Si tratta, soprattutto, di riconoscere a questi fatti la loro dignità di grande evento storico, sottraendoli ai ricorrenti rischi della retorica celebrativa o alle strumentalizzazioni di parte spesso riduttive e liquidatorie. Il libro affronta temi cruciali legati al passaggio dall'Italia fascista all'Italia del dopoguerra visti sotto il profilo della "moralità" operante nei protagonisti. Nell'analisi degli eventi tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, Claudio Pavone distingue tre aspetti: la guerra patriottica, la guerra civile e la guerra di classe - "tre guerre" che sono spesso combattute dallo stesso soggetto - introducendo così una novità interpretativa in grado di cogliere tutte le sfumature e di attraversare orizzontalmente una realtà storica di estrema complessità. Gli argomenti presi in esame - tra i quali l'eredità della guerra fascista, il dissolversi delle certezze istituzionali, le fedeltà e i tradimenti, il valore fondante della scelta, il rapporto fra le generazioni, l'utopia e la realtà, il grande nodo della violenza - ci costringono a riflettere su alcune questioni brucianti e sempre attuali, prima fra tutte quella del rapporto tra la politica e la morale nella vicenda storica.

Dizionario di politica del Partito Fascista - Vol. 2 Marco Piraino 2014-03 Pubblicato a cura del Partito Nazionale Fascista nel 1940, il "Dizionario di politica" rappresenta l'opera della "piena maturità dottrina del Fascismo." Uno strumento culturale che nelle intenzioni dei suoi estensori non doveva limitarsi ad una "esposizione di dottrine e di indirizzi teorici" ma che invece doveva costituire una "opera di politica in atto che comprende tutto quanto possa giovare alla formazione spirituale rigorosamente fascista delle nuove generazioni, liberandole dalle sovrastrutture con cui il demoliberalismo si illuse di fissare la vita dei popoli," un mezzo che "non soltanto desse la misura delle conquiste della Rivoluzione, ma formasse, per così dire una visione panoramica della realtà, come appare sotto l'angolo visuale fascista." La "Biblioteca del Covo," per la prima volta dopo più di 70 anni, ripropone la lettura di questo documento storico fondamentale realizzandone un'antologia in due volumi che includono oltre un centinaio di voci.

